



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Mollica, Francesco*
Cím: *Ritratto della donna ungherese*

Forrás: *Gazzetta di Venezia*

Venezia 1923. 4. 9.
(Hely) (Idő) (Köt. v. füz.) (C)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1923"

Személy

L'Espresso, 22. 11. 1923

La "Gazzetta", a Budapest

Ritratto della donna ungherese

L'apparenza e la realtà - Casa e strada
Forme in libertà e denti d'oro :: ::

BUDAPEST, marzo

Le donne ungheresi sono state sempre, in tutti i tempi, oggetto di osservazioni, di studi e... di apprezzamenti più o meno benevoli, sia da parte di scrittori esteri, sia da parte di artisti ungheresi, alcuni dei quali si sono specializzati nel ritrarre sulla tela, dal vivo, le sembianze o i costumi donneschi.

Il primo giudizio sulle signore ungheresi, da parte di osservatori forestieri, lo troviamo in un libro edito a Modena, nel 1832, a cura del Conte Luigi Forni, il quale visitò l'Ungheria nel 1829. Egli così si esprime sulle donne ungheresi:

«Le giovani ungheresi, le quali, ad ogni onesta conversazione prendono parte, sono assai sincere e principalmente nelle piccole città e nelle terre regna tra esse una amabile semplicità che soavemente inamora».

Un altro italiano, Smancini di Milano, che nell'estate del 1843 attraversò tutta l'Ungheria, viaggiando sul Danubio e fece anche escursioni nell'interno, così dice parlando delle donne:

«Il bel sesso di Pest è cosa molto pregevole. Oltremodo avvenente, senza ostentare di esserlo, sa unire la grazia e la gentilezza ad un esteriore modesto che incanta. Il pittore e l'estetico non può lasciare Pest senza un qualche rammarico ed avrà sempre bella ricordanza del suo grato soggiorno».

Come si vede, questi nostri nonni erano molto riservati nell'esprimere la loro ammirazione per le donne ungheresi. Ma allora gli scritti erano molto castigati anche dalla censura e dall'imprimatur. Ad ogni modo, più che la bellezza colpì i patrizi italiani che scrissero quelle righe la semplicità e sincerità delle giovani ungheresi: qualità che oggi, in tempi di libertà possiamo ben chiamare franchezza e libertà di vivere e di amare.

Un secolo è passato e le donne ungheresi sono ancor più sincere e franche nel far subito comprendere se gradiscono o meno la compagnia di un uomo; e se la gradiscono non fanno complimenti e se non la gradiscono sanno respingere l'assedio con fare tale che senza scivolare nel tragico, tolgono qualsiasi velleità a tentativi di ritorni offensivi.

Generalmente le donne ungheresi sono belle. Il tipo è bruno, piuttosto piccolo, con forme arrotondate, tendenti al grassoccio, ma con mani e piedi piccoli. Tipo forte e robusto, con bella carnagione e bel colorito e occhi vivacissimi che parlano chiaro. In una grande festa da ballo gli occhi di tante belle fanciulle candidate al matrimonio finirono coll'imbarazzare nella scelta un mio amico piuttosto maturo che voleva scivolare senza... urtare approfittando delle attrattive delle offerte.

Al tipo comune però, sono commisti molti altri tipi che danno alla grande metropoli la caratteristica speciale dei grandi centri internazionali. Nella grande vallata ungherese si sono accavallate a traverso i secoli, per guerre o per migrazioni, tutte le razze umane; e da questi movimenti di popoli sono venuti fuori degli incroci meravigliosi. Così si riscontra

no bellezze tipo italiano; delle bionde slanciate come inglesi o americane, fanciulle dalla carnagione bianchissima e dai capelli nerissimi come le andaluse. Si può calcolare però che il 70 per cento delle donne conserva ancora il tipo originario e così vediamo tipi puri di tedesche, di ungheresi, di zingari, ecc.

Generalmente le signore sanno anche vestire con eleganza, ci sono è vero ancora delle contadine che girano per la città con non so quante sottane corte, a campana, e con gli stivaloni fino alle ginocchia, ma queste non rappresentano la moda delle grandi città e sono in minoranza. A Budapest le ultime mode e i figurini arrivano da Parigi in aereo e le signore eleganti si attengono scrupolosamente agli ordini che vengono dalla Francia, più che l'Ungheria non accetti il trattato di Trianon!

Ma tra loro... il seguire l'ultima moda è una spesa enorme. Le stoffe e i cappelli che vengono dall'estero, con la differenza del cambio, con le spese di trasporto, con le forti dogane, con la tassa sul lusso e l'altra sul movimento nei negozi, costano l'osso del collo; e solo le mogli o le amanti dei pescicani del Danubio, degli arricchiti di guerra per fornitura allo stato, o di alcuni direttori di banca che speculano in proprio col denaro dei depositanti, possono permettersi tanto lusso.

Mi confidava una signora — la quale ebbe pure la franchezza di dirmi che voleva imparare l'italiano per potersi sposare in Italia con qualche italiano benestante — che oggi, per vestire una donna da capo a piedi, senza gran lusso, ma con un abbigliamento fatto con gusto e proprietà, occorre almeno un mezzo milione di corone; mentre un abbigliamento un poco elegante sale subito ad un milione!

E come fanno tante altre signore non pescicane o non mantenute che pure per le vie appaiono così eleganti e vestite con gusto e proprietà?

Le condizioni disastrose in cui è caduta l'Ungheria, in conseguenza della grave crisi economica prodotta dalla guerra e dalle rivoluzioni, hanno rivoluzionato anche la moda femminile; ed oggi le signore hanno acquisito un'attitudine speciale di

più capricciosi adattamenti. Tutto il vecchio corredo, che nelle annate di abbondanza sarebbe stato regalato alle domestiche — e si trovano ancora oggi domestiche vestite con avanzi di seta o di tulle sbiaditi — subisce una continua, incessante, trasformazione ad ogni stagione. Un abito vecchio, con poche riparazioni può prendere un aspetto nuovo e uniformarsi alla moda. Un avanzo di stoffa basta per confezionare un cappello. Un abito d'estate diventa una toletta da teatro in inverno. Non mancano scambi reciproci tra famiglie e famiglie e da tutto questo lavoro vien fuori una ben riuscita apparenza di eleganza.

A ciò si unisce una grande economia nell'uso. Tutto il lusso, tutta l'apparenza è nella strada o nei locali di ritrovo. In casa è... una disillusione. La biancheria fino che si intravede a traverso certe sapienti aperture non è che una striscia, un

piccolo lembo; quel tanto che si vede si deve vedere, e nulla più. Le calze sono finissime, che si confondono col colore della carnagione del polpaccio, ma lasciano spesso uscire le dita dal piede. L'abito molto volte ha una fodera fatta con pezzetti di stoffe varie sapientemente disposte da dare l'illusione di un arabesco. Il *deshabillé* è quasi sempre un disastro... mentre è sempre uno spettacolo del più piacevole quando il *dessous* è elegante.

In casa le signore sono, per economia di una semplicità e di una trascuratezza che a chi non è abituato fa un brutto effetto. Molte mettono le calze solo quando escono e in casa vanno a gambe nude, con piccole pantofole che spesso sfuggono dal piede, e l'abito si riduce ad una ben tenue difesa delle forme.

In Ungheria non usano affatto i busti. Il corpo non ha impacci di sorta e perciò la vita e l'addome, lasciati troppo liberi, tendono ad ingrossare e tolgono eleganza alla figura. Ma tutto ciò non vi spaventi. Tutto ciò che c'è di bello non è nascosto. Una larga scollatura mostra le spalle e la conformazione del petto. Le braccia, se sono belle, sono totalmente scoperte o quasi. Le gambe non sono celate da lunghe sottane e le signore, con abili mosse sanno mostrarne quanto vogliono.

Un solo difetto guasta in genere le donne ungheresi: i denti. Le dentature, completamente belle, sono rarissime. Molte bellezze sono guastate da qualche dente dorato che altera la simmetria del volto e guasta il sorriso. Non è raro il caso di ammirare una signora e di dover poi volgere il capo appena apre la bocca e mostra due-tre e perfino quattro denti d'oro! Anche delle giovanissime signorine hanno già qualche dente caduto che rimpiazzano con quelli del dentista. Il dentista a Budapest è una professione molto lucrativa e bisogna vedere la coda che nelle loro sale d'aspetto le signore fanno per farsi aggiustare la dentatura.

Una diecina d'anni fa si diceva che era di moda, specialmente a Vienna, farsi togliere un dente buono e rimpiazzarlo con uno d'oro; lo stesso però non si può dire in Ungheria, ove ci sono di quelli che hanno numerosi denti d'oro in bocca.

Sarà l'aria la causa di tutto ciò? Sarà l'acqua? Sarà il fumo? Non saprei dire. Certo le signore ungheresi, giovani o vecchie, belle o brutte, mentre sanno accorgersi a vivere senza denti, non saprebbero vivere senza fumare; non parlo delle zigane che fumano la pipa.

Chi saprebbe amare una donna che fuma la pipa anche se fosse la più bella donna del mondo? Eppure ho visto in un caffè di Budapest, una elegante signora, giovanissima, accompagnata da un suo figliuolo, che fumava la pipa.

Fu è vero lo scandalo di tutte le altre signore che fumavano la sigaretta, e più specialmente degli uomini che vedevano profilarsi una concorrenza pipesca; ma il fatto è che quella signora per avere un figliuolo e per l'eleganza del vestire e la bellezza del volto, doveva avere chi l'amasse!